Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

**La Francia fa pressione su Nasser per indebolire il F.L.N. Algerino**

In ottava pagina il nostro servizio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Operazione diretta sul cuore di una bimba eseguita da chirurghi inglesi e sovietici**

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 135 ★ SABATO 16 MAGGIO 1959

## Il voto in Val d'Aosta

Si è svolta in sordina la campagna elettorale nella piccola Val d'Aosta, ma le votazioni che avranno luogo domani per il Consiglio regionale assumono, senza dubbio, un significato politico nazionale. E' la prima consultazione di questa tornata, che si concluderà il 7 giugno, all'altro capo dell'Italia, col voto di quasi tre milioni di siciliani. Ma le analogie vanno oltre la semplice coincidenza di date. Come la Sicilia, la Valle d'Aosta è una delle poche regioni che hanno potuto ottenere l'autonomia e uno statuto speciale prima che l'involuzione della DC mettesse in mora questo punto fondamentale della Costituzione democratica. E, come in Sicilia, la questione essenziale che domina la battaglia elettorale è la rottura del monopolio politico della Democrazia Cristiana.

Questa è la posta della lotta e mai come in questa occasione vi sono le condizioni per guadagnarla. Dal 1954 la DC ha avuto il dominio completo del governo: disponeva, dunque, di tutti gli strumenti e di tutte le possibilità legali per l'applicazione dello Statuto regionale. Ma, anche in Val d'Aosta come in Sicilia, proprio sulla questione dell'autonomia e della applicazione dello Statuto, la DC è venuta meno ai suoi impegni e ai suoi obblighi. La zona franca, per la quale due anni or sono era stato elaborato un progetto dal Consiglio regionale, non è stata realizzata. Il riparto del ricavato delle imposte che gravano sui valligiani è rimasto fondato su una profonda ingiustizia: la Valle paga sei miliardi di tasse all'anno, ma soltanto 1 miliardo e mezzo ritornano nella Regione. E' una delle più clamorose testimonianze della subordinazione della DC ai grandi monopoli elettrici.

E' per queste ragioni che la strategia elettorale della DC ha subito in Val d'Aosta uno scacco non meno grave di quello registrato in Sicilia dopo il caso Milazzo. L'anticomunismo, cardine della politica democristiana, è entrato in crisi: i comunisti, lungi dall'essere isolati, sono entrati con le bandiere spiegate in uno schieramento unitario che abbraccia tutte le forze democratiche e autonomiste valdostane. I candidati del nostro partito si presentano sotto il simbolo del « Leone rampante » nella stessa lista in cui sono i socialisti, i socialdemocratici e il tradizionale partito dell'Union Valdotaine, di ispirazione cattolica. E' questo senza dubbio il caso più importante di convergenze di forze politiche diverse su una piattaforma democratica e autonomista.

La DC, al contrario, è rimasta politicamente isolata, ed è ridotta a puntare la carta della disperazione sull'aperta alleanza con i liberali, nemici dichiarati dell'autonomia, e addirittura con i fascisti, responsabili non soltanto della politica di oppressione e di snazionalizzazione attuata durante il ventennio, ma dei massacri, degli incendi, dei saccheggi repubblichini.

A chi volesse altri particolari sulle basi morali e politiche di questa operazione che ha tradotto in valdostano le formule di Sturzo e di Segni, ricorderemo che la DC ha pagato 25 milioni la rinuncia delle destre a una propria lista e la loro rappresentanza nella lista clericale.

In simili condizioni, c'è da stupirsi che per coprire tutto questo sia stato necessario tirar fuori i paramenti religiosi delle grandi occasioni? Ma lo zelo del vescovo locale, impegnatosi a fondo, con la minaccia della scomunica, per indurre i cattolici dell'Union Valdotaine a rompere con i comunisti e con le altre forze democratiche, non è servito a nulla. Anche nella piccola Val d'Aosta le cose sono cambiate parecchio in questi anni. Un clima di larga fiducia si è creato intorno agli uomini e al programma della lista di Unità democratica. Il pieno successo del « Leone rampante », la sconfitta della DC sono le condizioni per aprire ai valdostani una prospettiva nuova, per cancellare gli odiosi episodi di discriminazione cui la DC ha dato vita a danno di impiegati e piccoli imprenditori, anche cattolici, licenziati dagli uffici i primi, esclusi dagli appalti i secondi perchè iscritti ai partiti di opposizione. La rottura del monopolio politico clericale, l'ascesa delle forze democratiche e autonomiste al governo della Regione renderanno operante lo Statuto regionale, garantiranno alla Valle d'Aosta un armonioso sviluppo economico e nuovi rapporti con le autorità centrali; ma soprattutto daranno una indicazione democratica di cui il Paese intero ha bisogno.

## 220 minatori nei pozzi dell'Amiata

ABBADIA SAN SALVATORE — Alle 14 di ieri è iniziata l'occupazione della miniera « Monte Amiata » per impedire il licenziamento di 745 lavoratori. Nella foto: I parenti dei minatori che sono rimasti nei pozzi, all'ingresso della miniera

LA CAMERA L'HA APPROVATA IERI SERA A LARGA MAGGIORANZA

# L'amnistia migliorata dalla lotta delle sinistre

**Tuttavia il governo ha respinto numerosi emendamenti - L'indulto portato a due anni - Aumentati i limiti per i reati finanziari - Gonella rifiuta la commutazione dell'ergastolo ma promette una legge governativa**

La Camera ha ieri approvato con soli 18 voti contrari, di fronte a 352 favorevoli, la legge che delega al Presidente della Repubblica la concessione dell'amnistia e dell'indulto. Si tratta di un provvedimento proposto per primo dalle sinistre e da loro sostenuto tenacemente quando fino a qualche mese fa ad esso il governo recisamente si opponeva. Ma alla fine, anche il governo era costretto a presentare un suo progetto, piuttosto limitato, per cui le sinistre sono state impegnate, negli ultimi giorni, in una insistente azione diretta a migliorarlo. Importanti successi, in questa sede, sono stati ottenuti specie con l'aumento della misura dell'indulto e nel campo dei benefici per i reati finanziari, grazie alla lotta tenace e insistente condotta prima in commissione e poi in assemblea contro le resistenze governative.

La battaglia delle sinistre e di altri gruppi per migliorare il testo governativo è ripresa ieri mattina dalla fine dell'art. 1, dove di governo hanno voluto prevedere l'esclusione dalla amnistia dei reati di vilipendio della Repubblica, delle istituzioni, delle Forze armate, della nazione e della bandiera.

Dopo avere imposto questa norma, i democristiani — completamente isolati — avrebbero voluto escludere dall'amnistia i reati di falso giuramento e di falsa testimonianza. Ma stavolta essi sono stati battuti, con il comunista che si è opposto, come non è stata accolta — in seguito alla protesta del compagno Zoboli — la loro proposta di escludere dall'amnistia per i minori di 18 anni il reato di oltraggio al Capo dello Stato. La abolizione di tale pericoloso residuo fascista è stata poi votata con l'accoglimento dell'emendamento Zoboli-Pertini, per cui il reato — ora con risalto sulla recente tabulato — in una condanna per i reati commessi nel periodo 1943-46 in seguito le condizioni politiche cui è subordinata la concessione dell'amnistia — deve di sopravvenire di opportuni accertamenti.

Infine l'art. 1, nel suo complesso, è stato votato e approvato all'unanimità.

Con l'art. 2 si è affrontata la questione della misura dell'indulto (riduzione delle pene per i reati che non rientrano nell'amnistia). Qui i comunisti e i socialisti avevano ottenuto già in commissione un importante successo, elevando la misura da un anno (come voleva il governo) a due anni. Per le pene pecuniarie (sole o congiunte a pena detentiva) l'indulto è previsto nella misura massima di 500 mila lire.

Le sinistre — con interventi di Gullo, Berlinguer e numerosi altri — si sono battute per elevare ulteriormente la misura dell'indulto a tre anni; per elevare a 5 anni l'indulto a favore dei partigiani condannati, per sopprimere la norma secondo cui l'indulto è ridotto alla misura di un anno per coloro che hanno beneficiato di precedenti indulti per la medesima condanna, per elevare da 500 mila a 1 000 000 di lire la misura per le pene pecuniarie, per escludere nell'indulto anche i reati militari, per elevare la misura a favore dei minori di 18 anni, e per coloro che hanno superato i 70 anni, per impedire la esclusione dall'indulto di tutta una serie di reati.

Tutte le proposte sono state respinte, ad eccezione della Lebe, come a 3 anni della misura dell'indulto per coloro che hanno superato i 60 anni di età e della riduzione di un terzo delle pene inflitte con l'aggravante dello stato di guerra, che non beneficiarono dell'indulto del 1953.

Importanti successi sono stati invece ottenuti dalle sinistre sugli articoli 3 e 4 in cui si concedono anni 5 di indulto per i reati finanziari. La tenace azione dei comunisti e socialisti ha costretto il governo a sostanziali concessioni. La amnistia viene pertanto concessa per i reati

(Continua in 2ª pag. 9 col.)

## D'accordo: si faccia l'inchiesta

*Le forze che hanno dato il via al cancan sui finanziamenti alla stampa si stanno accorgendo, pare, d'aver commesso un'imprudenza. E ora cercano argomento per bloccare la richiesta, avanzata dal nostro Partito e dall'Unità, per una inchiesta parlamentare sulle fonti di sostentamento di quotidiani e periodici.*

*Un paio di senatori missini hanno presentato una interpellanza a Segni e a Tambroni per chiedere se è vero che l'Unità « regge al contributo volontario dei lettori e dei sostenitori », o se invece « uno tra quanti non sia per caso finanziato mediante oscuri traffici valutari, mistero i contrabbandi, e — manco a dirlo — sotterranee erogazioni di rubli russi ».*

*Il Tempo dell'armatore milionario Fassio, per parte sua, crede di mettere paura: « Tengano presente i comunisti che, se un'inchiesta dovesse aprire sui finanziamenti dei giornali, questa dovrebbe estendersi anche ai finanziamenti dei partiti. Noi ne avremmo soltanto piacere, perchè l'idea di veder arrivare i rappresentanti della legge in via delle Botteghe Oscure ci diverte molto. Che ne pensa Palmiro Togliatti? »*

*Tra le tante risposte che si potrebbero dare a questa gente, scegliamo la più semplice: il PCI ha più volte proposto a tutti gli altri partiti di sottoporre il bilancio del finanziamento dei partiti e dei giornali. Se qualcuno [illegible] meglio, sarà. Sappiamo che da i soldi al Tempo gli Scelba, gli Gonella, i Pella, e chi [illegible] da quelle parti. Se ci [illegible] non dimenticheremo [illegible] meglio.*

SI È CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

# Gromiko presenta il piano per la Germania Rivelazioni sulla esclusione dell'Italia

**Il ministro sovietico invita a concentrare l'attenzione sui problemi di Berlino e del trattato di pace - Possibilismo di Selwyn Lloyd - Una delegazione della Federazione sindacale mondiale reca l'appello delle Assise di Goerlitz**

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 15. — Il fulmineo arrivo, questa mattina, del sottosegretario agli esteri Folchi e il breve colloquio che egli ha avuto con Herter, prima di ripartire, in mattinata, per Roma, hanno conferito particolare sapore alle notizie pubblicate stamane dall'*Unità* sui dissensi all'interno del consiglio dei ministri, notizie che le agenzie di stampa hanno immediatamente diffuso, determinando tra i giornalisti presenti a Ginevra una vivissima agitazione.

Il sottosegretario ha tenuto a dichiarare che la sua visita a Herter era puramente formale, tanto più che — *come ha aggiunto* — egli non sapeva che il segretario di Stato americano aveva in programma di recarsi a Roma domani. La trovata è di una ingenuità piuttosto evidente, e pertanto nemmeno il più sprovveduto tra i giornalisti italiani l'ha potuta accettare per buona. Sicchè — sulla scorta di quanto aveva rilevato stamane *l'Unità* — ci si è lanciati in una corsa alle supposizioni.

La più verosimile tra quelle che sono circolate e che Folchi sia il messaggero di un certo numero di ministri, i quali, non fidandosi delle versioni date da Pella sulla questione di una eventuale partecipazione dell'Italia alla trattativa di Ginevra, hanno creduto di doversene accertare in modo diretto. Una telefonata assai autorevole avrebbe raggiunto ieri sera il sottosegretario a Parigi, dove egli si trovava, per pregarlo di recarsi immediatamente a Ginevra e tornare a Roma prima dell'arrivo di Herter, previsto per domani, con informazioni di prima mano.

Non sappiamo se le cose siano andate effettivamente a questo modo. Ma se una tale supposizione corrisponde alla realtà riteniamo che il sottosegretario Folchi sia stato costretto ad un disagio superfluo, poichè l'*Unità* è in grado di fornire a quei ministri che non si fidano della versione di Pella un resoconto dettagliato di ciò che è accaduto attorno alla questione di una eventuale partecipazione dell'Italia alla conferenza.

La questione dell'allargamento della conferenza è stata discussa fondamentalmente nel corso di incontri privati tra i ministri occidentali e tra i singoli ministri occidentali e Gromiko. Ci risulta in modo preciso che il ministro degli esteri dell'Unione sovietica non ha avuto alcun occasione di pronunciarsi sulla candidatura dell'Italia per la semplice ragione che nessuno dei ministri occidentali — nel corso, ripetiamo, degli incontri privati — ha minimamente accennato ad essa. Altre candidature sono state avanzate e abbiamo motivo di ritenere che un'intesa di massima sia stata raggiunta tra esse quella dell'Italia non figura.

Le ragioni che hanno suggerito ai ministri occidentali un tale comportamento sono molto evidenti. Il ministro degli esteri inglese è contro la partecipazione dell'Italia perchè preferirebbe avere nella sala della conferenza il rappresentante di un governo meno ostile di quello di Roma alle tesi britanniche; il ministro degli esteri francese è ugualmente contro perchè vuole essere il solo a rappresentare, nella misura in cui questo è possibile, gli interessi di Adenauer; il ministro degli esteri americano non è né a favore nè contro, ma, dovendo decidere, si lascia guidare dalla ovvia considerazione che è più utile accontentare un altro paese atlantico i cui rapporti con l'America non sono eccellenti piuttosto che un paese come l'Italia, la cui fedeltà a Washington è acquisita al punto che neppure sulla questione della accettazione dei missili c'è stata la minima difficoltà.

Per la verità, però, il signor Herter è stato — come si esprimeva stamane un collega inviato di un giornale di destra — molto garbato verso Pella: ha acconsentito, infatti, a sottoporsi al disagio di una visita a Roma pur di permettere al ministro degli esteri clericale di sostenere che « l'Italia partecipa attivamente alla elaborazione della politica occidentale ». Solo che il prezzo pagato dall'Italia per una tale cortesia è molto elevato: esso consiste infatti nella sua esclusione dalla conferenza di Ginevra.

E' possibile, tuttavia, che forti pressioni vengano domani esercitate sul segretario di Stato americano, con l'argomento che la sconfitta subita da Pella potrebbe provocare una crisi di governo. Non sappiamo quali effetti tali pressioni potranno avere. Abbiamo però motivo di ritenere che molto difficilmente Herter possa modificare la situazione. Bisognerebbe avere, per questo, forti carte da giocare, e il governo clericale italiano non ne ha più nessuna: questa è infatti la situazione dopo l'accordo Segni-Zellerbach per l'installazione nel nostro paese di rampe per il lancio di missili.

ALBERTO JACOVIELLO

GINEVRA — Il sottosegretario Folchi improvvisamente precipitatosi a Ginevra per controllare quale è la situazione dell'Italia, arriva nella residenza della delegazione americana per incontrarsi con Herter (Telefoto)

### La seduta di ieri

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 15 — *Gromiko ha chiesto oggi agli occidentali di « sfogare il pacco » delle proposte presentate ieri da Herter, in modo che la conferenza possa occuparsi dei problemi fondamentali per la quale è stata convocata: l'elaborazione di un trattato di pace con le due Germanie e con una Confederazione dei due Stati tedeschi. Sul « piano occidentale », Gromiko, pur riservandosi di dare in seguito un giudizio dettagliato, ha comunque tratto di un voluminoso documento, che ha il torto di mascherare, ma non cancellare, una serie di gravi problemi internazionali, e di sostenere che questi problemi vengano risolti globalmente ».*

*« Da parte nostra — ha aggiunto il ministro degli esteri sovietico — abbiamo già fatto conoscere il nostro avviso e ripetiamo che, presentando un tale piano, i governi occidentali non fanno che complicare problemi già complessi e renderne impossibile*

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 2ª pag. 8 col.)

### Oggi Herter giunge a Roma

Il segretario di Stato americano, Herter, arriverà stamane alle 11 a Ciampino. Alle 12,30 sarà ricevuto in Quirinale dal Presidente Gronchi. Successivamente avrà colloqui con Segni, Pella, Folchi. Alle 18 ripartirà. Non è escluso che in quelle poche ore di sosta [illegible] anche Selwyn Lloyd e Couve de Murville, che si trovano a Roma.

# Oggi parte il Giro d'Italia

MILANO — Parte oggi il « Giro » la più grande corsa a tappe italiana che vede alla partenza 130 corridori che gareggeranno lungo le strade da Milano a Napoli alle Alpi. Nella foto: le operazioni di punzonatura eseguite ieri

# Gli operai occupano la miniera a Abbadia S. Salvatore per impedire la smobilitazione decisa dal governo

**Alle 14 di ieri il primo turno è rimasto nei pozzi - A colloquio con i lavoratori al "livello numero uno,, Le cifre dimostrano che la vertenza può essere risolta ritirando i licenziamenti - Il valore nazionale della lotta**

(Dal nostro inviato speciale)

ABBADIA S. SALVATORE, 15 — *Oggi alle 14 la miniera di mercurio della società Monte Amiata, è stata occupata da 220 minatori del primo turno. Dopo la decisione del governo di smobilitare praticamente questa azienda di stato con il licenziamento di oltre il 60% delle maestranze, 700 operai e 35 impiegati, ai minatori non restava altra scelta che la lotta ad oltranza nelle forme più avanzate e dure. L'avanguardia operaia di Abbadia, sorretta dalla completa unità sindacale realizzatasi intorno alla difesa della miniera e della vita di 700 famiglie, ha affrontato la battaglia con combattività e capacità di organizzazione.*

*Domani la lotta si estenderà a tutto il bacino minerario dell'Amiata con lo sciopero di 24 ore, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, anche nelle miniere del Selo, Argus e Morone: in tutto 2300 operai. Sarà questa la prima manifestazione di solidarietà con i minatori di Abbadia e, se la lotta si prolungherà, non rimarrà certamente la sola, poichè l'azione verrà allargata nella provincia e fuori della provincia.*

*L'occupazione, come abbiamo detto, ha avuto inizio alle 14 quando, alla fine del primo turno, i minatori non sono usciti dai pozzi e si sono suddivisi in tre differenti livelli, rispettivamente a 175, 266 e 300 metri sotto terra, per presidiare completamente la miniera.*

*Siamo scesi al livello numero uno, a 170 metri, e abbiamo visto le galleria illuminate tenuamente dalle lampade ad acetilene, sostarono i rapidoni che accompagnano [illegible] mosse di trasporto [illegible] da letto, armadietti [illegible] costruiti con una cassetta ed incisolati al muro [illegible] da dispensa per conservare le provviste che giungono regolarmente dalla [illegible]. La vita si organizza per una lunga permanenza. « Quindici giorni? Un mese? Che lo sa! Dipende da quanto sarà necessario », ci hanno detto i minatori quando abbiamo domandato quanto pensano di poter resistere. Sono un gruppo forte.*

LUCA TREVISANI

(Continua in 8 pag. 7 col.)

### Nessun impegno di Ferrari Aggradi per le aziende dell'IRI a Genova

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 15 — [illegible] Partito [illegible] Ferrari Aggradi, per una serie di rappresentanti [illegible] politici ed economici sulla attuale situazione delle aziende di stato della provincia. Dopo Ferrari Aggradi si è incontrato con i presidenti della Camera del commercio e del Consiglio autonomo del porto, con un gruppo di parlamentari, con i rappresentanti del Comune e del prefetto, con i membri della C.I. dell'Ansaldo S. Giorgio, Meccanica, Cantieri navali Ansaldo e dell'Ansaldo Fossati. Domani si incontra con i sindacati [illegible].

La questione Italia-Francia [illegible] Ferrari Aggradi, [illegible] del colloquio [illegible] non ha [illegible] nessun impegno per [illegible] delle aziende di Stato [illegible] Genova. Stasera, [illegible] dal Dipartimento di Stato le condizioni dell'ex segretario di Stato John Foster [illegible] preparate.

### Aggravato Dulles

WASHINGTON, 15 — [illegible] quarto [illegible] dal Dipartimento di Stato [illegible] le condizioni dell'ex segretario di Stato John Foster [illegible] aggravate.